

## A Milano e Palermo Concertone tv con polemica Per colpa di Raffa

**DIEGO PERUGINI**

MILANO. La festa, comunque, c'è stata. Canzonettara, popolare, di massa. E, soprattutto, televisiva. Con tante telecamere schierate, una diretta incrociata su RaiUno e la partecipazione di molti big musicali. Milano e Palermo hanno avuto la loro serata di gloria, due città agli antipodi della penisola unite da un concertone in contemporanea, organizzato da Radio Dimensione Suono e retoricamente lanciato con lo slogan «Faremo crollare il muro del suono. Nessun pericolo...per te». Forse nessun pericolo, ma la polemica c'è: il programma è andato in onda in ritardo perché l'anteprima di *Caramba che sorpresa* ha sfiorato alla grande, «facendo saltare» parole di Eduardo Montefusco, presidente di Rds - cronometrici meccanismi che avrebbero permesso la doppia esibizione di Vasco Rossi nelle due città. Ora Rds si riserva di denunciare Raiuno. Il cui direttore Tantillo, per altro, smorza i toni: «Mi dispiace che sia successo, con le dirette può capitare. D'altronde non è stata solo colpa della Carrà: hanno sfiorato anche i Tg, in una giornata particolare a causa della finanziaria».

Solo a Palermo, dunque, c'era il solito Vasco col suo spettacolone roccettario e tirato, offerto gratuitamente a una marea di gente (duecentomila persone) nella piazza Foro Italico dalle 20 in poi e seguito da altre esibizioni, fra cui quella del folletto Lucio Dalla con *Caruso e Canzone*. È stata festa vera, con canti, balli e divertimento. Invece in piazza del Cannone a Milano, base della diretta tv, si respirava un'altra aria: quella del tipico contenitore ad uso e consumo del piccolo schermo. Si partiva, appunto, in pauroso ritardo, causa il protrarsi dell'imbarazzante programma della Carrà: nell'attesa il pubblico (cinquantamila al massimo) se la prendeva con l'incolpevole Alba Parietti, iniziando con un «Nuda nuda» e concludendo con uno «Scema scema».

Poi, musica, e diretta tv. Vale a dire una passerella di nomi forti come Ligabue (sopresa dell'ultimo minuto con una suggestiva *Certe notti*), Nannini, Carboni, Antonacci, Grignani, ZZ Top, Fine Young Cannibals, Noa e Brinduardi (tagliato in tv): tutti lì, però, a mezzo servizio, un paio di pezzi al massimo e a casa, fra lunghe pause e spazi vuoti. Come mamma tivù impone. Anche i collegamenti con Palermo avevano un sapore di finzione: perché le immagini di Vasco non erano in diretta, ma in differita. Infatti, mentre andavano in onda le scene del concerto, Rossi aveva già da un pezzo terminato la sua esibizione e stava tentando di raggiungere Milano in aereo per cantare *Vita spericolata* ai fans di piazza del Cannone. Un po' quello che aveva fatto, in grande, Phil Collins nel *Live Aid*: suonare nello stesso giorno a Londra e a New York grazie al Concorde. Ma Vasco, per i suddetti problemi tecnici mescolati a un'organizzazione non proprio impeccabile, ha lasciato tutti a bocca asciutta.

Riassumendo: chi era a Palermo si è visto un vero concerto gratis e si è divertito. Chi era a Milano si è sorbitto un'umidità fetente e una noiosa vetrina promozional-televisiva piena di tempi morti. Chi è rimasto a casa ha passato un paio d'ore abbondanti davanti alla tv fra sbadigli e qualche momento d'emozione. Restano i significati sottesi alla manifestazione, che voleva rispondere alle velleità secessioniste. «Un concerto oltre il muro del suono? Non so, ma senz'altro oltre quello che dice Bossi - spiega Vasco Rossi - Quelle cose le pensano lui e pochi altri. E a noi del Nord ci imbarazzano: perché quando andiamo al Sud la gente ci chiede spiegazioni. E noi dobbiamo ribadire che con certe idee non c'entriamo niente». D'accordo anche Lucio Dalla: «L'Italia è sempre unita. La secessione è una cosa che vogliamo in pochissimi: e questi pochissimi sbagliano. Gli italiani vogliono essere italiani».



Bob Dylan candidato al Premio Nobel per la letteratura: potrebbe vincerlo? Accanto, Michele Mirabella; sotto, Gioele Dix

**IL CASO.** Il cantautore indicato da un professore Usa al prestigioso premio

# Dylan poeta candidato al Nobel

**Radiotre, domani torna «La barcaccia»**

Appassionati di lirica, esultate (citazione dall'«Otello»): domani riprende su Radiotre «La barcaccia», il varietà operistico scritto e condotto da Enrico Stinchelli e Michele Suozzo. Sarà in onda ogni giorno, dal lunedì al venerdì, alle 12.30. Si annunciano nuove trovate: l'opera hard-core, le zuffe tra fans, e tanta attualità legata alle stagioni dei teatri lirici. Ospiti della prima trasmissione il soprano Galina Gorchakova, il baritono Leo Nucci e Katia Ricciarelli. Da segnalare che 50 puntate sono state vendute alla Radio Svizzera.

Bob Dylan è stato ufficialmente candidato al premio Nobel per la letteratura. Un professore dell'Istituto militare della Virginia, Gordon Ball, consultato dal comitato accademico del Nobel, ha candidato il musicista americano su pressione di un gruppo di giovani ammiratori norvegesi. «Lo merita - ha detto Ball - per l'influenza che le sue canzoni e le sue liriche hanno avuto in tutto il mondo e perché ha restituito dignità alla tradizione orale».

**ALBA SOLARO**

ROMA. «L'Accademia in Norvegia mi ha spedito un modulo da riempire con il nome del mio candidato al Nobel, e io ho scritto questa lettera nominando Dylan». Con molta semplicità il professore Gordon Ball, del Military Institute of Virginia, ha compiuto un gesto di quelli destinati a suscitare grande clamore, e a rilanciare i dibattiti sul valore culturale della letteratura rock nella storia del Novecento. Per Dylan tuttavia questo non è il primo riconoscimento che giunge dal mondo letterario «istituzionale». Già nel 1990 gli accademici di Francia lo hanno insignito del prestigioso Ordine delle Arti e delle Lettere, senza battere ciglio di

fronte ai suoi stivali a punta e la sua fama di rocker imprevedibile e imperscrutabile.

Che Dylan sia un poeta con la p maiscuola lo si dice da anni. Le sue liriche sono finite nelle antologie poetiche, nelle tesi di laurea, sono persino entrate nei discorsi di uomini politici come Jimmy Carter e come il presidente ceco Vaclav Havel. In Italia proprio di recente è stato ristampato il suo unico libro, *Tarantula* (1970), racconto surreale e sperimentale. «Il *Pasto nudo* dell'uomo pensante», lo ha definito Christopher Ricks, professore di letteratura inglese all'Università di Boston. «La sua nomina non mi

stupisce - dice sempre Ricks - perché se c'è da chiedersi se qualcuno sa usare le parole meglio di lui, bene, la mia risposta è no».

Ieri, interpellato da un'agenzia stampa per commentare la notizia, Renzo Arbore esultava: «Finalmente! È un grande passo avanti. Questa proposta significa che c'è grande attenzione per quello che viene da sempre considerato lo spettacolo leggero. Ribaltando il detto di Janacci, sono solo canzonette, io sostengo che ci sono anche le canzonette che sembrano canzonette ma che sono prodotte di grande talento. Nel caso di Dylan - aggiunge Arbore - siamo di fronte a un poeta, a un grande letterato del nostro tempo. Il suo merito principale è che è stato più pronto di altri letterati a capire i movimenti della società, avendo vissuto tra i giovani e la musica. Il riconoscimento va a lui anche perché è stato il primo a segnalare che i tempi stavano cambiando». È vero, Dylan ha guardato il mondo con occhi di falco e lo ha cantato con voce pungente come poche. Ma non vorremmo che si cedesse nuovamente in una vecchia retorica:

quella per cui ci vuole il premio ufficiale, il riconoscimento delle sacre istituzioni della cultura, perché la poesia nata in seno alla cultura rock sia dichiarata poesia con la p maiscuola.

Quello che incuriosisce, casomai, di tutta questa vicenda, è che la candidatura sia stata avanzata dal professore di un Istituto militare. Insomma, che l'autore di *Masters of War* e di *Blowin' in the Wind* abbia un così deciso sostenitore proprio all'interno di una scuola per futuri soldati. E che i tempi, proprio come cantava Dylan, sono cambiati. E in un'accademia militare può capitare di trovare un professore che legga ai suoi allievi i versi di un roccettario incallito; un professore che era a Newport nel 1965, al concerto della «svolta elettrica», e se lo ricorda bene Dylan, fischiato dai puristi del folk, con «una maglietta rosa e i pantaloni neri. Il punto - raccontava ieri Ball al *The Guardian* - è che lui ha sempre continuato ad evolversi. E questo è uno dei segni che contraddistinguono un grande artista, così come la sua indipendenza intellettuale».

## «Elisir» di lunga vita Da oggi su Raitre Mirabella e la salute

Magari esistesse un elisir capace di aiutarci a vivere meglio e soprattutto a risolvere i problemi di salute che ci vengono da una vita piena di stress e di tensioni. Qualcosa per stare meglio però si può fare e proverà a spiegarlo Michele Mirabella, con una trasmissione che si chiama proprio «Elisir», e che va in onda settimanalmente a partire da oggi alle 20.30 su Raitre. Mirabella, che firma il programma insieme a Patrizia Belli (che è anche la regista), Aldo Piro e Lucia Restivo. «L'idea - dice il conduttore - è quella di avvicinare medico e paziente con un linguaggio il più possibile chiaro». In studio ci sarà anche il dottor Carlo Gargiulo, un medico di famiglia che aiuterà Mirabella per scoprire sintomi e malesseri che ci impediscono di vivere; in diretta, invece, ci sarà Patrizia Schisa per curare i collegamenti in diretta. In ogni puntata si affronteranno argomenti diversi e stasera si comincia con l'insonnia, uno dei disturbi più diffusi tra donne e uomini: da Bologna ci sarà in collegamento il direttore del centro per lo studio del sonno



professor Elio Lugaresi. La seconda parte del programma sarà dedicata al test che permetterà di scoprire caratteristiche e segreti del fegato umano. In scaletta anche il racconto di una guarigione difficile. Il tono complessivo di «Elisir» non sarà serio, ma cercherà di insegnare senza annoiare, «mi attirava non tanto l'ambizione di fare un programma serio - continua Mirabella - quanto l'idea di fare il divulgatore». Tra gli altri argomenti che verranno affrontati ci saranno il mal di testa, l'ipertensione, la gastrite. Si parlerà anche di chi si ammala più facilmente, come si può prevenire un malanno e quando è necessario veramente chiamare il medico. In studio vi saranno testimonianze dirette e telefonate che arriveranno dai telespettatori (il numero è 0769/73936).

## Beffa in tv Massimo Lopez imita Scalfaro

Massimo Lopez ha beffato tutti durante la trasmissione di Canale 5 *Trenta ore per la vita* imitando al telefono il presidente della Repubblica Scalfaro. I quattro presentatori della maratona benefica alla voce di Lopez-Scalfaro al telefono sono stati prima increduli, poi emozionati, compresi nella solennità dell'evento, alla fine sorpresi e delusi. Il «colpo di scena» telefonico c'è stato alle 16.10 di ieri nello studio 11 di Cologno Monzese, dove andava in onda la maratona televisiva a favore dell'AIL. Federico Salvatore aveva appena finito di cantare e Lorella Cuccarini, Marco Columbo, Cristina Parodi e Red Ronnie stavano riprendendo in mano lo spettacolo, quando il regista Cenci ha annunciato «una telefonata importante». La voce del presidente Scalfaro ha cominciato a elogiare la trasmissione, dicendosi fiero per lo slancio di solidarietà. Una serie di primi piani ha mostrato i volti emozionati di Lorella. Poi tutti si sono resi conto dello scherzo.

## Rock Hall of Fame rende omaggio a Woody Guthrie

La Rock and Roll Hall of Fame di Cleveland rende omaggio con una conferenza e dei concerti che si terranno oggi, al grande Woody Guthrie, ispiratore del movimento folk rock e padre spirituale di Bob Dylan, scomparso nel '67 dopo una lunga malattia. Tra i partecipanti, ci sono Bruce Springsteen, che canterà con il figlio di Woody, Arlo Guthrie, poi il regista e attore Tim Robbins, il folksinger Pete Seeger e il cantautore inglese Billy Bragg.

## Per la Bbc otto nuovi canali via cavo e satellite

L'estate prossima la Bbc darà il via alle trasmissioni su otto nuovi canali via cavo o via satellite destinati a chi sottoscriverà un abbonamento. L'azienda decide così di trasformarsi in un'entità televisiva globale diversificando la attività nel settore delle trasmissioni pay-tv sulla base di un accordo con la Flextech, sussidiaria britannica del gruppo tv via cavo e via satellite americano Tci. La Flextech si preoccupa di gestire l'apparato di trasmissione e distribuzione dei segnali con un investimento di 200 milioni di sterline, quasi 500 miliardi di lire, mentre la Bbc fornirà i programmi per tutti i canali.

## Lily Taylor interpreterà Janis Joplin

Ben due sarebbero i film in preparazione sulla vita di Janis Joplin, la cantante americana morta tragicamente per un'overdose di eroina nel 1970 (e che ha già ispirato «The Rose» con Bette Midler). Nel primo progetto, di Nancy Savoca, sarà Lily Taylor a interpretare il ruolo della Joplin. Ruolo che in un altro progetto interpreterebbe invece la pop star Melissa Etheridge.

**LA FICTION.** L'attore protagonista della serie «Uno di noi» su Raiuno

# Vita da orfanotrofio con Gioele Dix

ROMA. Un ex orfano che ritorna nel suo orfanotrofio per migliorare le condizioni dei piccoli compagni di sventura non può che chiamarsi Ercole. L'eroe mitologico che viene sottoposto alle prove più dure, ma sempre per portare a termine una missione nobile. Così come difficile sembra il compito di cui si è fatta carico Raiuno, nel produrre e mandare in onda *Uno di noi*, da stasera per dodici domeniche in prima serata. Una fiction di impegno sociale, così come da tempo è nella linea di Raiuno, che vede Gioele Dix nel ruolo di protagonista: un architetto di campi da golf, che è stato in un istituto romano fino all'adozione, avvenuta a dodici anni. E che di quell'istituto decide di diventare direttore: un luogo quasi abbandonato nelle mani di gestori corrotti che lasciano i bambini abbandonati al loro destino. Così Ercole si trova a combattere contro mille problemi, ma soprattutto contro la diffidenza di bambini che hanno sempre vissuto in condizione di to-

tale anaffettività. A cui lui cercherà di dare amore, ma soprattutto dignità, risvegliandoli dall'apatia. L'arrivo in istituto è anche l'occasione per Ercole di ritrovare Vito, il compagno di infanzia che è diventato psicologo e che all'epoca si è sentito tradito dalla sua partenza. Piccole e grandi storie, dunque, che si intrecciano come in tutte le fiction che si rispettano. E un tema delicato da seguire perché anzitutto tocca i temi dell'infanzia abbandonata, ma anche perché è difficile intrattenere reattando un prodotto che rischia facilmente di cadere nella retorica. «Un prodotto molto diverso da quelli cui è abituato il pubblico - ha detto il capostruttura Roberto

**MONICA LUONGO**



Pace - perché si tratta di tv verità e quindi di tv di valori». E così i produttori (Lux, Taurus, Rai, Sat 1, France 2, Gmt), il regista Fabrizio Costa («la difficoltà è stata proprio quella di trovare un equilibrio tra realtà e finzione») e gli sceneggiatori (Stefano Sudriè, Paola Pascolini, Luisa Montagna), hanno deciso di avvalersi di una squadra di esperti che potessero affiancarli e consigliarli nella realizzazione di *Uno di noi*. Che diventa così la prima fiction italiana (era ora) che si avvale di una simile consulenza: Maria Lidia De Luca, consigliere della Corte d'appello di Napoli, la docente di sociologia Marina D'Amato, il neuropsichiatra infantile Giovanni Bollea, il presidente della

sezione di cassazione e del Centro nazionale minorile Alfredo Carlo Moro e Pierpaolo Donati, docente di sociologia della famiglia. Tutti a documentarsi sui casi di infanzia abbandonata, di violenza a minori per arrivare a una fiction, ha detto Donati, «che mette a nudo la forza dei legami familiari».

E nell'insieme il prodotto televisivo funziona. Certo che è difficile non indulgere in qualche luogo comune o nei colpi di scena che la legge dello spettacolo pretende. Ma Gioele Dix risulta convincente nella parte del buono e impulsivo che ancora sbaglia per tale eccesso. E anche gli altri protagonisti, bambini compresi, sono stati scelti con lo stesso criterio. Oltre a Virna Lisi, Heio Von Stetten e Lucrezia Lante Della Rovere, ci saranno molte guest star a intervenire nei vari episodi, tra cui Piera Degli Esposti, Athina Cenci, Roberto Citran, Ida Di Benedetto. La colonna sonora è di Lucio Dalla e Beppe Onghia.

**MUSICA.** Strasburgo celebra il compositore italiano

# Fedele, profeta in Francia

**PAOLO PETAZZI**

STRASBURGO. Nelle prime giornate di «Musica» a Strasburgo, dopo l'apertura con opere di Gérard Grisey, e accanto a importanti esecuzioni di Luca Francesconi, George Crumb e altri, ha preso avvio il ritratto dell'altro protagonista del festival, Ivan Fedele. Di Fedele, nato nel 1953, vengono presentati a Strasburgo dodici pezzi, dal fortunato esordio con il quartetto *Per accordar a Coram Requiem* (1995-96), la cui prima esecuzione, oggi, costituirà il momento culminante di questa monografia, che in Italia oggi difficilmente potrebbe sognarsi un musicista delle nuove generazioni, o anche meno giovane. Non per caso Fedele è forse più conosciuto in Francia che in Italia, e molti altri come lui devono cercare all'estero spazi, istituzioni e interpreti disposti a quelle intelligenti aperture che in Italia sono rare. Non è certamente un problema di rapporto con il pubblico, come

dimostrava a Strasburgo, ad esempio, il calore con cui è stata accolta la splendida prima esecuzione di *Chord* (1986), con l'Ensemble InterContemporain diretto da Kwame Ryan. In questo pezzo le reinvenzioni di una struttura di base rivelano alcuni aspetti del pensiero maturo di Fedele nella tensione che nasce da opposizioni; ma in questa nitida mentalità costruttiva colpisce anche una sensibilità per il suono che avrebbe trovato sviluppo e arricchimento soprattutto dopo il 1990, dopo l'incontro con alcune tendenze della musica francese e dopo l'inizio del lavoro all'Ircam.

Se ne riconosce ad esempio il segno nell'affascinante fantasia sonora del *Duo en resonance*, composto nel 1991 per l'Ensemble (e diretto da Pierre Boulez anche a Milano) e della sua continuazione ideale, *Richiamo* (1994), commissionato dall'Ircam: il compositore accoglie stimoli dai francesi della corrente «spetttrale» (così chiamata

perché sull'analisi dello spettro sonoro Dufourt, Grisey e altri hanno fondato la loro concezione della musica come divenire di eventi sonori); ma mantiene una precisa autonomia. La ricerca all'interno del suono non gli fa dimenticare la vocazione a costruire con grande ampiezza di respiro, il contrappunto e la figura.

In *Duo en resonance* e in *Richiamo* si impone inoltre in modo determinante l'indagine sul suono nello spazio, arricchita in *Richiamo* dall'elettronica. È uno spazio mosso e animato da percorsi intrecciati, da invenzioni timbriche, echi e «richiami» di coinvolgente suggestione, ma anche da una ben organizzata struttura. *Richiamo* è portato a Strasburgo insieme con l'intenso *Carne* (1993) dall'Ensemble Nuove Sincronie diretto da Renato Rivolta: fra le conferme dell'importanza di questo pezzo, c'è il fatto che se ne ritrovano alcuni materiali nel nuovo, attesissimo *Coram Requiem*.